

# Schulz a Prodi: non vogliamo la tv di Berlusconi

Cdu e Spd preoccupati dall'annuncio sbarco dell'azienda del Cavaliere nelle tv commerciali

di Ninni Andriolo inviato a Berlino

**ALLARME BERLUSCONI** anche in Germania. L'interesse di Mediaset per il gruppo ProSiebenSat, la più grossa impresa tv privata tedesca, scatena le reazioni negative di Cdu/Csu e socialdemocratici. La Grosse Koalition prende partito contro il Cavaliere che la vor-

rebbe esportare anche in Italia. L'Unione cristiana democratica cerca di opporre l'alt a Mediaset con il ministro dell'economia, Michael Glos, l'Spd con il presidente del gruppo socialista a Strasburgo, Martin Schulz. L'europarlamentare, definito «kapò», da Berlusconi durante una indimenticata seduta del Parlamento europeo, arriva a ipotizzare una direttiva dell'Unione europea contro le concentrazioni proprietarie nel campo dei media. «È inaccettabile, addirittura impensabile che il capo dell'opposizione in un paese divenga proprietario di televisioni in un altro paese...», si sfogava Schulz ieri mattina, durante una pausa della due giorni Pse dedicata all'Europa, organizzata all'hotel Estrell di Berlino.

Prima che iniziasse il dibattito di ieri, il capo degli europarlamentari Pse si era appiattito con Prodi per bere insieme a lui «un cappuccino italiano». Oggetto del colloquio? L'irruzione di Berlusconi in Germania. «Cosa ne pensi, Romano?», ha chiesto. Il Presidente del Consiglio ha allargato le braccia in un gesto di sconforto. «È il mercato... è l'Europa...», ha sussurrato. Insomma, se «in Italia è andata come è andata», per i socialdemocratici tedeschi, in Germania e in altri paesi europei «il conflitto d'interessi» non può essere esportato. Una direttiva europea anti-concentrazioni, quindi, che dovrebbe affiancare l'attuale legislazione in materia di tv e dovrebbe imporre un tetto europeo che nessun imprenditore potrebbe superare.

Il problema da risolvere, però, è come evitare conflitti con principi sacrosanti come la libertà d'impresa e l'apertura dei

mercati.

In ogni caso, il tema va affrontato «a livello sovranazionale».

Il «no» all'irruzione Mediaset in Germania potrebbe favorire iniziative convergenti a livello europeo di Cdu - le due maggiori televisioni del circuito ProSiebenSat gravitano intorno ad ambienti cristiano democratici - e Spd. Riuscirano, dal versante europeo, i due partiti che reggono la Grosse Koalition di Angela Merkel a mettere i bastoni tra le ruote del colosso tv della famiglia Berlusconi?

Le televisioni private tedesche, tranne qualche eccezione, sono cresciute all'ombra del bavarese Leo Kirch, legato a Helmut Kohl, ma anche a Silvio Berlusconi, con il quale si imbarcò nell'operazione per l'acquisizione della spagnola Tele5. Tv alla quale si interessa da tempo la magistratura iberica. Al tycoon bavarese, il cui impero franò rovinosamente nel 2002, l'opinione pubblica tedesca rimprovera spregiudicatezza imprenditoriale, ma anche trasmissioni di dubbio gusto che hanno dequalificato molte realtà della tv commerciale. Mentre la televisione pubblica ha mantenuto un livello qualitativo soddisfacente.

Cosa accadrebbe in Germania con l'irruzione di Mediaset? Non sono solo immediatamente politici, quindi, i timori che si registrano in Germania. Anche se «il conflitto d'interessi» dell'ex premier italiano, che controlla a Strasburgo una nutrita pattuglia di europarlamentari, non è problema da prendere sotto gamba nemmeno a Berlino.

La Grosse Koalition metterà i bastoni tra le ruote al Biscione? Servirebbe un antitrust europeo...



Martin Schulz Capogruppo SPD al Parlamento Europeo Foto di Dario Orlandi

## Presentata l'ultima fatica di Apicella-Berlusconi

Con la lettura della dedica scritta da Berlusconi per la copertina del nuovo disco, si è aperta ieri sera a Milano la presentazione del cd "L'ultimo amore" di Mariano Apicella. Confermato il binomio artistico: l'ex premier ha scritto i testi per il cantante napoletano («Ecco questo nuovo cd di Mariano con 14 nuove canzoni - scrive Berlusconi - A me sembrano deliziose ma giudicate voi»). Alla serata non ha potuto partecipare il leader di Forza Italia alle prese con i postumi dell'intervento al menisco. Lo show milanese è stato movimentato dalle gag di Dario Balandini, travestito da principe Vittorio Emanuele, bacchettato da una furiosa Marina Doria, e ancora da alcune delle «Pupe» della tv che sono salite a ballare sul palco quando Apicella ha intonato «Ciuccolata 'e cafe». A fine serata, a fare un saluto e un applauso ad Apicella anche il direttore del Tg4, Emilio Fede. Il disco, disponibile soltanto da dopodomani nei negozi è interamente dedicato all'amore «nel quale la politica non ha trovato spazio».

di Federica Fantozzi

**DUE OPPOSIZIONI**, due piazze. È il messaggio che la direzione dell'Udc, rinvigorita dal risultato molisano, manda a Berlusconi: il 2 dicembre, alla manifestazione

della CdL contro la Finanziaria, loro non ci saranno. Perché la CdL è finita e il leader va ridiscusso. La Lega non gradisce: «Liberi - commenta acido Calderoli - ma ce lo ricorderemo al momento delle candidature». Casini insiste sulla «svolta», l'anelito riformista, la voglia di «far gol» a Prodi, l'auspicio di



Un ingresso all'interno degli studi Mediaset di Cologno Monzese Foto di Matteo Bazzi/Ansa

CDA MEDIASET

## Confalonieri: interessati a comprare la seconda tv commerciale tedesca

di Laura Matteucci / Milano

Tutto come da copione. Berlusconi ci riprova in Germania, dopo il fallito assalto di qualche anno fa al gruppo editoriale Kirch, e la Germania riprova a fermarlo. Al quartier generale di Mediaset, il consiglio di amministrazione ha dato il via libera alla presentazione di una «manifestazione di interesse non vincolante» per il pacchetto di maggioranza (il 50,5%) del gruppo televisivo tedesco ProSiebenSat1.

Ed è lo stesso presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, a confermare che la campagna di Germania sarebbe una risposta al rischio di perdita di dominio in Italia. Il disegno di legge Gentiloni di riforma del sistema radiotelevisivo «ha come obiettivo una sola società», dice Confalonieri. «È presto per valutare gli effetti sui conti di Mediaset - continua - la proposta legislativa è ancora in Parlamento. Non mi sembra che rafforzi la competizione nel settore e questo non può che essere negativo per il mercato televisivo». L'operazione tedesca (che avrebbe

un valore di circa 5 miliardi di euro) è comunque ancora «in una fase troppo preliminare per fornire altri dettagli», prosegue Confalonieri, ma «possiamo dire che andremo avanti soltanto se porterà a una creazione di valore per gli azionisti». Come dire: l'interesse c'è, l'offerta non ancora e non è scontato ci sarà mai.

Di certo, l'interesse di Mediaset per l'emittente televisiva ha già suscitato numerosi malumori nel mondo politico tedesco che, tra l'altro, non ha dimenticato l'insulto di Berlusconi all'europarlamentare tedesco Martin Schulz, paragonato ad un kapò.

Addirittura, secondo quanto scrive il giornale «Sueddeutsche Zeitung», il ministro dell'economia Michael Glos starebbe studiando una deroga ministeriale alla normativa antitrust per permettere alla casa editrice Springer di rilanciare la sua offerta di acquisto per ProSiebenSat1, già bocciata proprio dall'antitrust tedesco a fine gennaio per motivi di posizione dominante. In un primo tempo,

Springer aveva accolto la raccomandazione dell'antitrust di cedere uno dei canali dell'emittente televisiva per avere il via libera, ma era poi ritornato sui suoi passi.

Secondo diversi esponenti dell'Unione cristiana democratica (Cdu-Csu) e del partito socialdemocratico (Spd), che formano la «grosse koalition» al governo in Germania, dice ancora il «Sz», la deroga ministeriale sarebbe l'unica soluzione possibile per impedire l'accesso di Mediaset alla seconda televisione commerciale in Germania dopo Rtl (Bertelsmann).

E, nel frattempo, per il Biscione calano gli utili. Nei primi nove mesi l'utile netto si è attestato a 369,1 milioni di euro, in calo del 20%. I ricavi netti consolidati ammontano a 2,67 miliardi, in aumento del 2,6%. La redditività operativa si attesta al 27,7%, in calo rispetto al 34,2% dei primi nove mesi del 2005.

In Italia l'utile netto è sceso a 253,9 milioni da 355,6 milioni del 2005, su ricavi netti consolidati per 1,97 miliardi (+2,1%).

## Casini strappa la CdL: le opposizioni sono due

L'Udc non manifesterà in piazza contro la Finanziaria. La Lega: «Ce lo ricorderemo»

di Federica Fantozzi

**DUE OPPOSIZIONI**, due piazze. È il messaggio che la direzione dell'Udc, rinvigorita dal risultato molisano, manda a Berlusconi: il 2 dicembre, alla manifestazione

della CdL contro la Finanziaria, loro non ci saranno. Perché la CdL è finita e il leader va ridiscusso. La Lega non gradisce: «Liberi - commenta acido Calderoli - ma ce lo ricorderemo al momento delle candidature». Casini insiste sulla «svolta», l'anelito riformista, la voglia di «far gol» a Prodi, l'auspicio di

un bipolarismo che «tagli le ali estreme» (cioè, nel campo loro la Lega): «Grande rispetto per le manifestazioni altrui, ma ci sono due opposizioni con due percorsi diversi». Quel fatidico 2 dicembre i centristi saranno a Palermo alla «loro» iniziativa sui valori e sull'immigrazione. Mentre l'11 novembre organizzeranno una fiaccolata davanti al Verano per ricordare Nassirya, e il 18 un corteo anti-criminalità a Napoli. Contro la Finanziaria, si batteranno in Parlamento con 500 emendamenti. Davvero, due centrodestra. Rincarà il presidente Rocco Buttiglione: come l'orticello, «ci piace coltivare una nostra piazza con specificità caratteristiche».

L'ultimo strappo dentro la CdL si consuma nel seminterrato dell'hotel di piazza della Minerva, storica sede dei camineti Dc, dove ieri per tre ore si sono riuniti i 55 membri della direzione alla ricerca di una difficile unanimità. Fallita: il documento del segretario Lorenzo Cesa, che ufficializza il divorzio dall'opposizione «urlata e populista», incassa tre

voti contrari. Quelli dei berluscones Giovanardi, Barbieri e Grimaldi. Una lunga opera di convincimento non piega l'ex ministro dei Rapporti con il Parlamento: «È un errore non andare in piazza con la CdL, quel giorno ci saranno anche migliaia di elettori e simpatizzanti Udc che nessuno rappresenterà».

Tabacci, l'ex spina nel fianco ora in gran feeling con Casini, il portavoce del partito Vietti, Cuffaro «il presidente che molti ci invidiano», lo stesso Casini, vanno via prima della fine. Sulla relazione di Cesa non ci sono distinguo: traccia le linee di un'opposizione «responsabile quanto decisa, non strumentale né sopra le righe» - e archivia, per l'ennesima volta, il Cavaliere: «Con-

Cesa: «Finita la CdL ridiscutere il leader»  
In direzione voto contrario di Giovanardi e Barbieri

sideriamo conclusa l'esperienza della CdL, così come fanno anche Lega e An. Siamo alternativi alla sinistra e il principale riferimento dell'area moderata del paese. Dobbiamo ridiscutere tutto, dal programma alla leadership» perché «quello legato a un solo uomo non è mai un progetto politico».

In sala regna euforia per il voto in Molise, che punisce Fi e vede l'Udc superare il partito di Fini. Minipolemica a distanza con l'ex Follini. Il suo movimento, Italia di Mezzo, fa del sarcasmo. «Ci uniamo al giubilo nonostante la lievissima flessione dell'Udc dal 26,2% al 9,9%». Replica Via Due Macelli: «L'unico in Italia che parla di cattivo risultato è Follini, ci sarà un perché».

## Lucidelcinemaitaliano

Ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la quarta uscita:

### Il deserto dei tartari

regia di Valerio Zurlini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:  
Il portiere di notte

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

